



Con la collaborazione organizzativa
della Fanfulla 1874 a. s. d. Ginnastica e Scherma – Lodi 1874
e della Società Canottieri Adda Lodi a. s. d. 1891

LODI, 18 Ottobre 2014

*Sala dei Comuni", Palazzo della Provincia,
ex Convento San Cristoforo, via Fanfulla, n. 14*

**10° CONVEGNO NAZIONALE
ANNUALE U.N.A.S.C.I.**

Impianti e Sport: legame centenario
**L'impiantistica protagonista dell'evoluzione delle
attività delle Associazioni Sportive.**

**“Problematiche d'attualità
nella gestione degli impianti sportivi.”**

Relazione di:

ing. Dario BUGLI (Roma)

libero professionista e Presidente SCAIS

Nell'accogliere con entusiasmo l'invito dell'amico Bruno Gozzelino a partecipare al 10° Convegno UNASCI in qualità di relatore, ho accettato con particolare interesse la richiesta di affrontare le principali problematiche attualmente connesse alla gestione degli impianti sportivi.

Il binomio presente nello sport tra l'attività e l'impianto costituisce da sempre lo snodo fondamentale e più delicato nel raggiungimento degli obiettivi di ogni Società Sportiva, caratterizzandone il pieno successo o determinando, nei casi negativi, il non raggiungimento dei propri obiettivi.

Sicuramente la storia di ogni Società iscritta nell'UNASCI, proprio per la passione, la volontà e una tradizione più che centenaria nelle diverse discipline sportive, sono di per sé una garanzia assoluta sulla capacità organizzativa e di raggiungimento degli obiettivi dal punto di vista organizzativo e sportivo di ogni Società.

Differente è invece fornire una corretta definizione e valutazione della rispondenza del patrimonio impiantistico sportivo in quanto quest'ultimo è soggetto alla variazione di diversi parametri che, valutati in diverse fasi temporali, possono condizionarne fortemente la rispondenza normativa e la piena funzionalità, con conseguenze a volte disastrose sul servizio sportivo che si intende offrire alla propria utenza.

La gestione degli impianti sportivi, elemento base per ogni Società che gestisce direttamente i propri spazi di attività, diventa quindi un insieme decisamente articolato e complesso con aspetti, molte volte reiterativi, che influenzano in modo notevole i costi di gestione oltre alla funzionalità e rispondenza dell'impianto stesso.

Per circoscrivere l'analisi, altrimenti fin troppo vasta, si è deciso di valutare solamente il tema degli impianti sportivi già realizzati, rinviando quindi ad altra occasione ogni valutazione sui principi di progettazione di nuovi impianti per i quali oggi sono disponibili maggiori informazioni sulle buone pratiche da attuare per raggiungere un risultato ottimale.

Non essendo possibile, in occasione di questo Convegno, affrontare per ovvi motivi di tempo nel dettaglio ogni singola caratteristica che possa interferire sugli impianti, si ritiene utile invece analizzare alcuni aspetti che hanno comunque un notevole peso ponderale sulla vita e sull'utilizzo di ogni impianto sportivo.

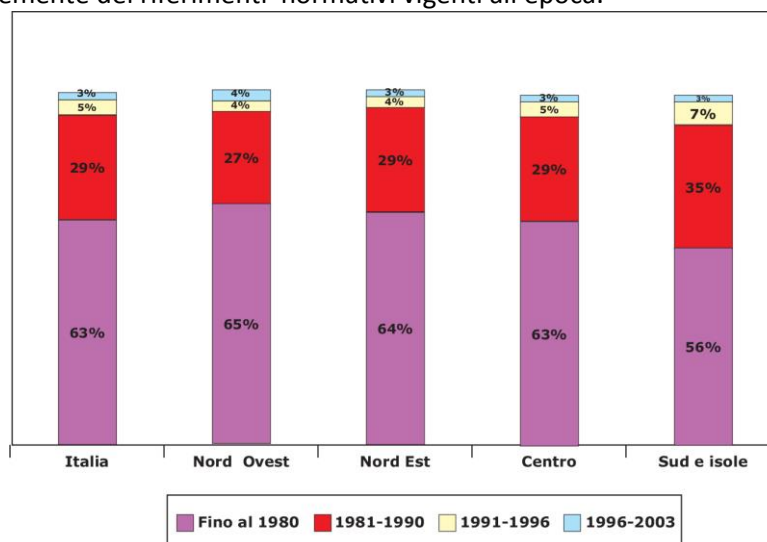
RISPONDEZA NORMATIVA DEGLI IMPIANTI

La rispondenza normativa degli impianti è da sempre oggetto di notevoli problematiche per ogni Società Sportiva, proprietaria o concessionaria, con pesanti ripercussioni per la gestione stessa.

Tra le principali cause che influiscono sulla mancata rispondenza è da annoverare l'età anagrafica dell'impianto, cioè la data in cui è stato realizzato.

La maggioranza degli impianti italiani, come risulta dai censimenti svolti da CONI, CNEL ed ISTAT, è datata a livello nazionale per il 63% dell'edificato al periodo antecedente al 1980, per il 29% degli impianti nel periodo 1981-1990, per il 5% degli interventi tra il 1991-1996 e solamente per il 3% degli impianti con realizzazione dopo tale data.

Dunque il patrimonio immobiliare sportivo italiano, seppure con modeste variazioni tra le singole macro aree geografiche, risulta essere stato realizzato per circa i 2/3 della sua consistenza in un tempo decisamente remoto e quindi risente pesantemente dei riferimenti normativi vigenti all'epoca.



Dapprima il Regio Decreto n. 635 del 6 maggio 1940 e poi la Circolare n. 16 del 15 febbraio 1951, hanno a lungo delineato solamente alcuni aspetti inerenti gli impianti sportivi nell'ambito delle "Norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografi e altri locali di pubblico spettacolo".

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, non esistendo una specifica normativa nella edificazione degli impianti sportivi e, ancora peggio, non essendo stati dettagliati, conosciuti e studiati a fondo gli standard di riferimento a cui attenersi nella loro costruzione, con esclusione di alcuni impianti progettati da quei pochi professionisti "esperti" in materia che hanno provato a intraprendere un diverso approccio progettuale, l'unico riferimento a cui attenersi era proprio quello della Circolare n. 16 del 1951.

In questo contesto ad esempio, vedi l'articolo 109, nelle piscine il rapporto dei praticanti tra uomini e donne veniva valutato 4 a 1, e da questo conseguiva una forte differenziazione nel dimensionamento degli spazi spogliatoi come capienza necessaria e in cui veniva indicata in 2 docce la necessità stimata ogni 40 bagnanti.

Se si considera che ormai da diversi anni il rapporto di presenza nell'utenza nelle piscine, come nella quasi totalità di tutte le discipline sportive, è di piena parità, valutato cioè 1 a 1, è facile intuire come un impianto edificato in quegli anni non possa oggi più minimamente garantire, se non in presenza di una profonda trasformazione (non sempre possibile), il rispetto degli attuali standard richiesti.

Analogamente, nella dotazione dei servizi di supporto, affinché uno spogliatoio sia oggi rispondente ad ospitare 40 bagnanti deve essere dotato di almeno 10 docce, 1 per ogni 4 utenti, e non certamente delle 2 stimate all'epoca.

Merita attenzione la riflessione che tali riferimenti normativi sono rimasti vigenti fino al 1986 quando, con una serie di D.M. emanati a ridosso dei Campionati Mondali di Calcio del 1990, si sono emanate nuove normative più adeguate e conformi alle variazioni che la pratica sportiva aveva intrapreso da tempo nella realtà.

Con il D.M. degli Interni del 10/09/1986 e con le leggi quadro di finanziamento per gli impianti sportivi L. 65/1987 e L. 92/1989 arriva finalmente un quadro normativo specifico per lo sport, a cui si aggiunge nello stesso periodo l'emanazione di alcune Normative UNI-Sport per definire le caratteristiche di pavimentazioni sportive, attrezzi ed attrezzature, livelli di illuminamento artificiale degli impianti e altro, che contribuiscono a colmare il divario fino allora esistente rispetto a molti altri Paesi Europei.

Solamente con il D.M. degli Interni del 18/03/96 viene riconosciuto, a livello legislativo, per la prima volta il principio di valenza e applicabilità di una specifica Normativa CONI che, d'allora in poi, è stata oggetto di periodiche revisioni in accordo con il variare delle esigenze delle Federazioni Sportive Nazionali.

Attualmente le vigenti Norme CONI per gli impianti sportivi sono quelle approvate con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008.

Tornando all'età anagrafica dello specifico patrimonio a livello nazionale fino alla data del 1996, anno in cui entrano in vigore le Norme CONI, sono da annoverarsi a quella data circa il 97% degli impianti sportivi italiani.

È evidente come la "vetustà" degli impianti, realizzati secondo i modelli di riferimento dell'epoca, abbia condizionato e continui a condizionare pesantemente la rispondenza di moltissimi impianti rispetto alle attuali esigenze delle discipline sportive e alle richieste degli specifici Regolamenti Tecnici delle Federazioni.

La "non rispondenza" diventa sicuramente più evidente quando si procede ad eseguire lavori di ristrutturazione che, modificando la distribuzione e le caratteristiche degli spazi sportivi e delle superfici dei locali di supporto (spogliatoi, servizi, docce, magazzini, ecc.) per aggiornarli alle nuove esigenze, rendono estremamente complicato per la Società Sportiva, proprietaria o concessionaria dell'impianto preesistente, riuscire ad ottenere nuovamente l'omologazione sportiva, il collaudo e l'agibilità della struttura interessata se non vengono rispettati tutti i nuovi standard.

Decisamente più difficile diventa, in altri casi, l'adeguamento delle superfici di gioco o degli spazi di attività sportiva. Gli ampliamenti a volte sono impossibili per la preesistenza di vincoli spaziali quali sottostrutture, muri di confine, altri manufatti, alberature, sistema viario, ecc. a cui sono da aggiungere anche difficoltà connesse agli impianti tecnologici a supporto specifico dell'impianto sportivo.

Con l'attuale sistema costruttivo e a fronte di impianti sportivi realizzati diversi anni addietro, sarebbe più conveniente in molti casi, a livello economico, funzionale e di raggiungimento del risultato finale, procedere con la demolizione totale o parziale dell'esistente ed edificare una nuova costruzione, così come avviene in molti altri Paesi nel mondo.

Il complicato sistema amministrativo e burocratico italiano, con un iter approvativo dai tempi incerti e con procedure spesso conflittuali, difficilmente porta a questo tipo di scelta anche se in molti casi risulti la più economica e funzionale. Ma questa è un'altra storia ...

Negli anni passati ad esempio, con l'entrata in vigore e adozione dell'Atto di Intesa Stato-Regioni in merito alle caratteristiche delle piscine, si è assistito ad una completa ristrutturazione degli impianti natatori.

Moltissime piscine pubbliche e buona parte di quelle private, comunque aperte ad una utenza esterna, sono state oggetto di importanti modifiche dei sistemi di filtrazione delle acque e della frequenza dei tempi di ricircolo connessi, oltre che di trasformazione dei sistemi di immissione ed emissione dell'acqua, con il passaggio dal sistema con skimmer a quello con bordi a sfioro.

L'aggiornamento e l'adeguamento di questi sistemi, che garantiscono una maggiore qualità e sanità dell'acqua a favore dell'utenza, ha comportato notevoli difficoltà per molti gestori sia dal punto di vista tecnico che della fruibilità delle vasche, altrimenti soggette a inagibilità, ma ancora di più sono stati causa di elevati costi per affrontare i lavori di ristrutturazione.

Ovviamente le difficoltà non sono solamente connesse all'epoca di edificazione dell'impianto sportivo ma, in molti casi, sono collegate anche alla evoluzione di specifiche normative di settore che nel tempo si sono succedute per il subentro di diverse normative e regolamentazioni.

Dall'abbattimento delle barriere architettoniche, atto dovuto nel rispetto della piena fruibilità da parte di ogni atleta diversamente abile, alle più recenti normative per il contenimento energetico degli edifici, per il trattamento e ricambio forzato dell'aria, per l'utilizzo di fonti energetiche alternative quali solare termico, fotovoltaico, cogenerazione, recupero acque, ecc., fino alla sostituzione di infissi e vetri basso emissivi, diventa molto vasto ed articolato il quadro di riferimento a cui gli impianti debbono rispondere.

Molte volte, oltre a dover procedere ad eseguire lavori di ristrutturazione per sopravvenuti obblighi normativi e/o contingenze specifiche, diventa fondamentale a livello gestionale decidere di intervenire con un profondo restyling dell'impianto sportivo sia per renderlo più funzionale ed appetibile alle richieste ed alle esigenze dei propri iscritti e fruitori ma, ancora di più, per cercare di contenere i consumi e i costi energetici che negli ultimi anni hanno inciso pesantemente sui bilanci gestionali di tutti gli operatori sportivi.

Sicuramente l'adeguamento a livello impiantistico e tecnologico, seppure con i tanti problemi pratici connessi e con la necessità di investimenti economici rilevanti, contribuiscono in un periodo medio - breve ad abbattere molti costi gestionali, spesso agendo sulle voci di maggiore peso del business-plan annuale delle Società Sportive e aumentando la redditività dell'impianto.

Oltre a ricorrere ai diversi sistemi di contenimento energetico e di energie rinnovabili, anche l'applicazione sempre più massiva di automatismi e della domotica contribuiscono a cambiare notevolmente la gestione quotidiana di tanti impianti sportivi, rendendola molto più vantaggiosa economicamente.

Se si pensa, ad esempio, all'utilizzo dei badge da parte degli iscritti con appositi punti di accesso controllato per accedere in ogni parte o in aree diversificate dell'impianto sportivo, con la possibilità di rilevazione e verifica immediata anche da postazione remota della singola situazione individuale ed economica dell'utente (iscrizione, certificato idoneità medica, saldo quote, ecc.) e al contestuale risparmio di risorse umane altrimenti impegnate nei controlli o, analogamente, al rilevamento e temporizzazione dell'accensione delle luci negli spogliatoi o dei flussi delle acque calde sanitarie nelle docce, risulta evidente l'importanza al ricorso di tali sistemi nel contenimento dei costi per consumi e personale.

Un accenno è necessario anche per le variazioni che si sono succedute negli ultimi tempi nel campo della sicurezza dell'impianto sportivo.

Senza voler entrare nella sicurezza propria delle attrezzature e degli spazi sportivi, aspetto fondamentale per garantire una serena pratica sportiva da parte di tutti gli utenti, sono diverse le incombenze gravanti per le variazioni normative che a vario titolo si sono succedute nel tempo.

Dalle disposizioni sempre più dettagliate e complesse di rispondenza dei materiali e degli apparecchi esistenti per l'ottenimento e rilascio del CPI Certificato Prevenzione Incendi, basilare per essere autorizzati ad iniziare l'attività negli ambienti dell'impianto sportivo, fino a quelle relative alla disponibilità di vie d'esodo, uscite di sicurezza, sistemi rilevazione incendi, si aggiungono anche quelle connesse al posizionamento dell'impianto sportivo come localizzazione geografica e idrogeologica a livello territoriale.

L'aggiornamento delle zone classificate a rischio sismico, ad esempio, ha ampliato notevolmente l'elenco dei comuni italiani classificati come soggetti al rischio sismico, con la conseguente necessità di rispettare le disposizioni per le costruzioni della normativa antisismica a livello strutturale non solo per le nuove edificazioni ma anche, in alcuni casi, per le costruzioni già realizzate procedendo con il miglioramento o l'adeguamento strutturale dell'esistente.

Molti impianti con forte presenza di pubblico, quali Stadi e Palasport, sono oggi alle prese con tali obblighi sopravvenuti non sempre di facile soluzione per il rinnovo dell'agibilità da parte delle Commissioni Provinciali di Vigilanza sui Locali Pubblici.

Analogamente le variazioni riscontrate recentemente a livello climatico in molte aree del territorio nazionale, stanno comportando una revisione critica di diversi aspetti che interessano anche alcune tipologie di impianti sportivi.

Se pensiamo alle improvvise piene riscontrate su diversi fiumi e al coinvolgimento delle strutture sportive presenti, quali galleggianti, barconi, pontili per il canottaggio oppure gli alaggi per le imbarcazioni, eventi che spesso hanno causato distacchi, danneggiamenti e/o perdite di queste infrastrutture a seguito delle ondate di piena, è facile pensare alle successive necessità di verifica e di modifica degli ancoraggi e dei sostegni a riva oltre che delle sagome di quanto immerso per resistere meglio alla fluidodinamica, così come in molte altre strutture sportive presenti anche livello marino quali ad esempio i pontili galleggianti dei Circoli Velici.

A questi aspetti caratteristici di una "sicurezza" propria degli spazi e degli ambienti si deve aggiungere anche la "sicurezza" nella gestione degli eventi e di quanti sono presenti e perano nell'impianto sportivo.

Il D.Lgs. n° 81 del 9 aprile 2008, noto anche come "Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro", regola le attività in materia di sicurezza, igiene e salute dei lavoratori. Il provvedimento si applica di fatto in tutti i settori produttivi e a tutti i rapporti contrattuali o di lavoro che esistono tra un Datore di lavoro e Lavoratore, potenziando la centralità della formazione e informazione dei lavoratori ritenendola essenziale per l'innalzamento del livello di tutela e prevenzione nei luoghi di lavoro Art.36 e 37.

L'impianto Sportivo indipendentemente dalla sua specificità (es. calcio, pallacanestro, pallavolo, ecc.), dalla sua struttura gerarchica e organizzativa, nonché dalla sua dimensione, è soggetto all'applicazione del D.Lgs. 81/08.

In conclusione, gli impianti sportivi sono chiamati a rispondere obbligatoriamente ad una serie molto articolata di norme, disposizioni e regolamenti, a loro volta soggetti a periodiche revisioni ed aggiornamenti, che comportano per il Gestore una attenzione continua e puntuale per garantire la piena rispondenza dell'impianto al variare dei diversi parametri che formano il quadro normativo.

È un impegno costante che comporta una necessaria pianificazione delle risorse economiche e umane per garantire la piena funzionalità dell'impianto sportivo.

NUOVE TENDENZE NELLO SPORT E NEGLI IMPIANTI

Aldilà della specifica rispondenza normativa degli impianti, un altro aspetto caratterizza l'utilizzo del patrimonio immobiliare sportivo ed è costituito dalle nuove tendenze riscontrate nella pratica sportiva.

Una interessante ricerca effettuata dall'Università La Sapienza di Roma - Facoltà di Sociologia, su commissione del Dipartimento Sport di Roma Capitale nell'ambito di uno studio conoscitivo per lo sviluppo di un Piano Regolatore per lo Sport e l'impiantistica Sportiva, ha analizzato con interviste dirette un campione rappresentativo di cittadini-

Il risultato ottenuto è un'analisi degli orientamenti e delle tendenze riscontrate in tema di sport, catalogati per le diverse fasce di età, per tipologia di sport e per numero di sport praticati.

Seppure con il limite proprio di una ricerca a carattere territoriale, è interessante proporre alcuni dei dati riepilogativi che caratterizzano maggiormente l'attuale domanda di sport, inerenti le mode e il concetto di polisportività.

Tabella 1. - Quali sono gli sport più richiesti e praticati ?

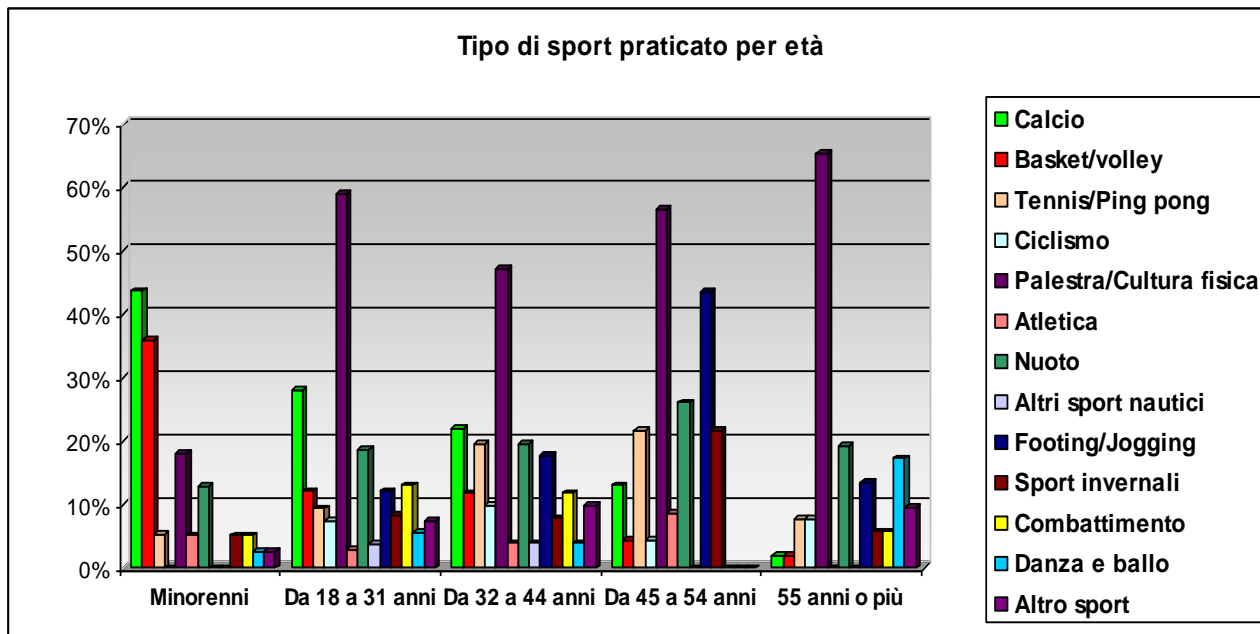
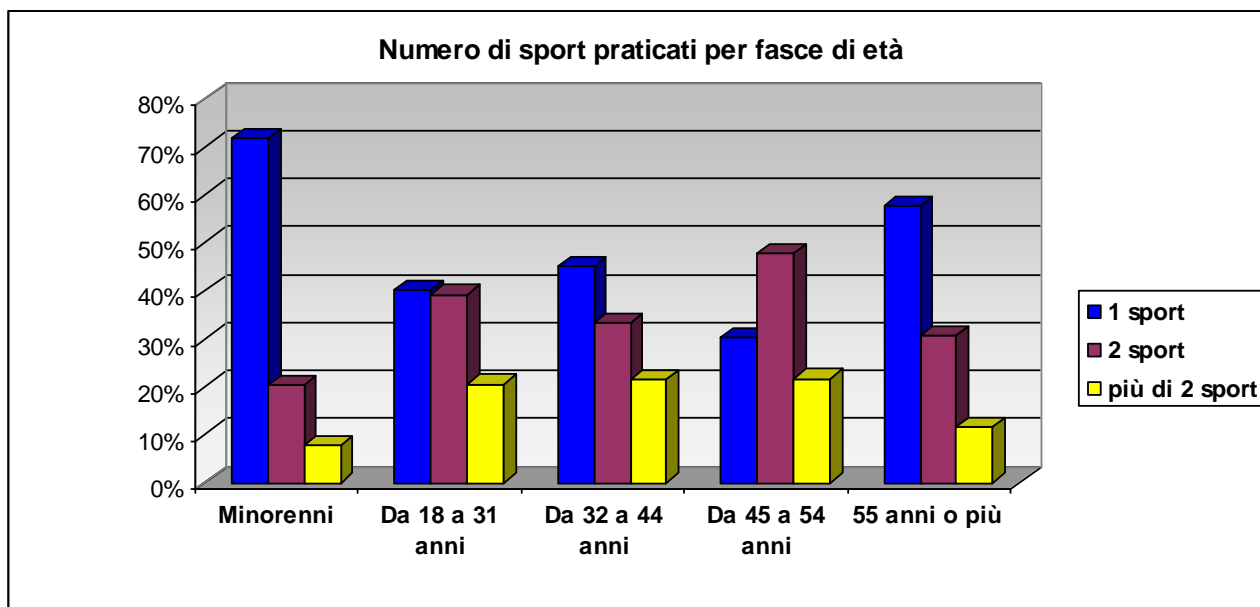


Tabella 2. - Quali utenti praticano più di uno sport ?



Non si vuole certamente pretendere, con la proposizione di queste tabelle riepilogative, di indirizzare le future scelte gestionali degli impianti sportivi oggi presenti ma semplicemente fornire un'informazione sulle preferenze o mode degli sport più richiesti e praticati e su un dato interessante quale la percentuale di chi pratica più di uno sport.

Per una corretta pianificazione e gestione degli impianti sportivi è basilare conoscere anche gli aspetti che costituiscono la variazione dinamica dell'utenza per poterla affrontare con un'adeguata offerta del servizio sportivo che si intende proporre.

COLLABORAZIONE SCAIS - UNASCI

La SCAIS è un'associazione senza scopo di lucro, nata dalla passione per lo sport e dalla voglia di promuoverlo dei suoi soci fondatori. Sosteniamo i nostri associati con competenza e responsabilità, con team formati da professionisti del settore: ingegneri, architetti, avvocati, formatori, manager e gestori, per assicurare risposte complete a ogni tipo di esigenza dei nostri associati.

Nel 2004 un importante riconoscimento premia le attività a carattere scientifico, tecnico e a vocazione sportiva, propagandate e diffuse in anni di studi, ricerca e pratica nel settore: SCAIS diventa un'Associazione Benemerita del CONI, con delibera n. 67 della Giunta Esecutiva.

La SCAIS opera su tutto il territorio nazionale e conta a oggi numerosi iscritti; attualmente è Presidente il sottoscritto ing. Dario Bugli.

La SCAIS, per rafforzarsi ulteriormente sul Territorio, ha stipulato per l'impiantistica sportiva diversi protocolli d'intesa. In collaborazione con UNITEL (Unione Nazionale Italiana Tecnici Enti Locali) ad esempio ha già realizzato convegni su tutto il territorio nazionale, con il contributo di relatori provenienti dal mondo accademico, dalle istituzioni (Autorità di Vigilanza, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Tribunali Amministrativi, Ministeri, Protezione Civile, etc.) e dalle Professioni.

La SCAIS è in grado di proporre lo svolgimento di regolari corsi di formazione per "Coordinatori della sicurezza" e RSPP (riconosciuti ai sensi del D. Lgs. 81/2008) con rilascio valido di attestazioni di frequenza e crediti formativi, grazie ad una apposita convenzione stipulata con INARSIND Roma (Sindacato Ingegneri e Architetti liberi professionisti della Provincia di Roma) soggetto abilitato ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

La SCAIS inoltre promuove un ampio programma di seminari informativi e/o di formazione per i tecnici e i professionisti, con diversi Ordini degli Ingegneri e degli Architetti.

La missione della SCAIS è di

- ✚ Offrire il più ampio e qualificato supporto tecnico all'ideazione e progettazione d'impianti sportivi.
- ✚ Promuovere ricerche e gruppi di studio nell'ambito dell'impiantistica sportiva.
- ✚ Istituire corsi di formazione professionale, di alta formazione e di seminari nelle materie inerenti: la progettazione, gestione, amministrazione dell'impiantistica sportiva.
Favorire e organizzare eventi, manifestazioni sportivo-culturali, per la promozione dell'impiantistica sportiva.
- ✚ Attivare iniziative sportive e culturali in collaborazione con altri Enti, Associazioni, Enti locali, Federazioni sportive, per la promozione dell'impiantistica sportiva efficace ed efficiente.

Siamo convinti che il programma intrapreso rappresenti una efficace azione per definire un percorso consapevole di tutte le criticità che caratterizzano le diverse fasi del progetto, dalla nascita dell'idea alla gestione dell'impianto, una esigenza dunque dell'intero Sistema Sport e, in questo senso, la SCAIS vuole contribuire affinché i professionisti e gli operatori sportivi possano, in linea con i programmi del CONI e l'Istituto per il Credito Sportivo, assumere un ruolo di promotori e coordinatori di conoscenze e di risorse di sistema.

Con tale spirito, nell'ambito di un'amichevole collaborazione tra le due Associazioni Benemerite, la SCAIS offre a titolo gratuito alle Società affiliate all'UNASCI la propria completa disponibilità a supporto ed assistenza di ogni problematica connessa con l'impiantistica sportiva per agevolare il raggiungimento reciproco delle proprie finalità.